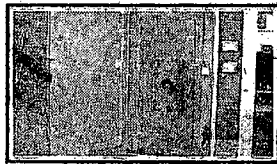


**FEROCE
AGGUATO**

La rapina al supermercato di Induno Olona: Giuseppe Coriglione, Mario Simonetta e il loro collega dovevano essere uccisi

Li volevano comunque morti

Un commando spietato: nessun ostacolo tra loro e il bottino



INDUNO OLONA - Non hanno avuto nessuna pietà. Come cechini hanno sparato a sangue freddo, colpendo con una tale ferocia da restare allibiti. Lasciando due guardie giurate a terra, riverse in un lago di sangue. Uno è morto subito, crivellato di colpi alle gambe e al torace. L'altro più tardi, all'ospedale.

Più che una rapina sembra un'esecuzione in piena regola, quella avvenuta sabato notte davanti al supermercato Esselunga di piazza Risorgimento a Induno Olona.

Un'azione brutale di un commando senza scrupoli. Sicuramente di spietati professionisti del crimine.

Le vittime, dipendenti del Corpo di vigilanza "Città di Varese e Provincia", sono Giuseppe Coriglione di 35 anni, residente a Varese, e Mario Simonetta, 48 anni di Oggiona con Santo Stefano.

I due vigilanti erano appena scesi dal blindato per prelevare l'incasso della cassa continua. E, una volta aperta la cassaforte esterna, posta accanto all'ingresso principale dell'edificio, sono stati massacrati. Il terzo collega, rimasto a bordo del furgone blindato, è riuscito a fuggire sotto una pioggia di colpi e a dare l'allarme. La fuga gli ha salvato la vita: non sarebbe stato risparmiato.

È stato un sabato notte da in-

cubo per un bottino di 280 milioni.

L'agguato al furgone addetto

blindato, i rapinatori-assassini sono già in posizione. Sono almeno cinque, forse sei. Un grup-

Il Prefetto: «Non siamo il Bronx»

(r.br) - «Informerei il ministero dell'Interno e convocherei un vertice del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza». Il prefetto di Varese Gian Valerio Lombardi si dice preoccupato della situazione, ma respinge l'idea che Varese sia diventata una città ad "alto rischio" e soprattutto a elevata concentrazione di criminalità: «È un episodio sui generis per la città. Non si ricorda una rapina di questo tipo, così grave durante la quale sono morte due persone. Certo che la vicenda va analizzata con cura, prestando l'attenzione che merita. E adottando misure di prevenzione. Ma non direi proprio che Varese è come il Bronx». E prosegue la massima autorità dello Stato in provincia: «Ho già parlato con il Questore e con i colleghi di Guardia di Finanza e Carabinieri, ci vedremo presto. Per il momento bisogna capire la dinamica, gli inquirenti sono al lavoro per stabilire se, come sembra, i rapinatori hanno sparato per uccidere e per liberarsi di chi poteva essere l'ostacolo per arrivare al denaro. E ipotizza il prefetto -, potrebbe trattarsi di un commando venuto da fuori zona». La delegazione dei colleghi di Simonetta e Coriglione, che ha proclamato lo sciopero a oltranza, sarà ricevuta questa mattina alle 9, a Villa Recalcati: «Ascolterò le richieste - dice il Prefetto -. Mi hanno già anticipato che intendono sollecitare il potenziamento di misure di sicurezza per lo svolgimento della loro attività. Cercherò di intervenire presso il loro datore di lavoro. È indubbio che occorrono interventi di tutela per questi uomini. E anche il Questore, mi ha assicurato che si sta muovendo in questo senso». Intanto un'interrogazione a firma del senatore della Lega Nord Luigi Peruzzotti, arriverà questa mattina sul tavolo del ministro dell'Interno Rosa Russo Jervolino. Spiega Peruzzotti: «La situazione è insostenibile. Inoltrerò un'interrogazione parlamentare per sollecitare un intervento ai riguardi della situazione dell'ordine pubblico di Varese».

al prelievo del denaro scatta intorno alle 23.15. Il blitz dura pochi istanti.

Il piazzale è illuminato a giorno da grossi fari arancioni. Lì, ai margini di via Jamoretti, è tutto deserto. Quando arriva il mezzo

petto è appostato sopra il tetto di un edificio, quello dell'officina della concessionaria d'auto Chrysler. Ottanta metri di distanza, nel buio. Da lì hanno la vista aperta sull'ingresso e il vantaggio di non essere notati. Da nes-



Poliziotti effettuano rilievi e cercano indizi sul luogo della sparatoria

suno. Uno o probabilmente due persone sono invece nascoste vicino agli arbusti. I vigilantes sono costretti a lasciare il furgone blindato a venti metri di distanza dall'edificio. Ci sono i "panettoni" gialli di cemento e il mez-

zono può avvicinarsi: una distanza fatale.

Mario Simonetta, il capo pattuglia, è il primo a scendere dal mezzo. Giuseppe Coriglione, si piazza accanto alla cassaforte. Il terzo rimar-

alla guida, con il motore acceso. È Simonetta ad avere le chiavi e apre la cassaforte: in quel momento la raffica di proiettili. Uno, due, tre, quattro, cinque, dieci, venti. Una pioggia di colpi esplosi da fucili mitragliatori, forse un kalash-

nikov. Che va a segno. Un proiettile colpisce a un fianco Coriglione, gli centra il fegato. L'uo-

cerca di trascinarsi con le braccia verso l'ingresso, per coprirsi dai colpi. Il vigilante fa appena

una scena agghiacciante: Simonetta giace esanime, accanto alla vetrina del supermercato crivellata di colpi; Coriglione, immobile sui mattoncini grigi, respira appena. Drammatica la corsa fino all'ospedale di Circolo di Varese: la guardia giurata viene sottoposta a un disperato intervento chirurgico, ma muore in sala operatoria.

Davanti al supermercato sirene, luci e lampeggianti blu della Polizia, si fermano fino all'alba.

Le indagini, coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica Domenico Novara, sono in mano alla Squadra Mobile. Nel corso della giornata sono già stati sentiti il direttore del supermercato e il direttore dell'istituto di vigilanza. Ma in primo luogo è stato ascoltato l'autista del blindato, unico testimone dell'agguato e ancora sotto forte choc. Negli occhi le immagini dei due colleghi a terra, massacrati senza pietà. E senza alcun motivo.

Raffaella Brivio

Il precedente: «E' la stessa banda»

(r.br) - «Potrei giurarlo: sono loro. E' la stessa banda che, due mesi fa, ha assaltato l'EsseBi di Gallarate». Aldo De Silvestro non ha alcun dubbio, quel sabato notte c'era. Era l'autista del furgone che, il 21 novembre scorso, è stato crivellato di colpi da una banda di malviventi, davanti al supermercato EsseBi di via Don Reina, a Gallarate. Allora, miracolosamente, non ci furono vittime. I tre vigilantes erano riusciti a mettersi in salvo all'interno del blindato e a scappare all'agguato. Racconta Aldo De Silvestro, guardia giurata del Corpo di Vigilanza: «Quella sera hanno sparato all'impazzata. I due colleghi si sono buttati nel furgone e siamo corsi via. La dinamica di sabato notte è stata identica: per me sono gli stessi che ci hanno colpiti a novembre. Ma, a differenza nostra, i colleghi sono morti. E' stata una crudeltà inutile e assurda».

Il blitz anche quel 21 novembre era stato fulmineo: quattro, forse cinque uomini incappucciati erano entrati in azione quando le guardie giurate stavano caricando il denaro sul mezzo blindato. Prelevato il denaro dalla cassa le due guardie giurate stavano tornando verso la porta aperta del furgone bianco, anch'esso del Corpo di vigilanza Città di Varese e provincia. Non li avevano neppure sentiti arrivare, fino a quando hanno udito gli spari. I rapinatori, infatti, si erano aperti la strada esplodendo una raffica di proiettili che ha colpito i finestrini auto in sosta, i negozi adiacenti e persino i balconi di alcune abitazioni limitrofe. I bosoli erano disseminati ovunque. Mezz'ora di autentico terrore per gli abitanti della zona, ma soprattutto per i tre vigilantes, che erano appunto riusciti a trovare riparo all'interno del blindato e a fuggire. I rapinatori avevano arraffato il bottino circa 40 milioni, in contanti contenuti in due sacchetti. L'incasso della giornata del supermercato affiliato al Gruppo Standa.

mo cade a terra, esanime. Non ha neppure il tempo di reagire: la pistola d'ordinanza rimane nella fondina. Simonetta, che invece ha in mano il sacco del denaro, viene raggiunto alla schiena e a una gamba da una raffica.

in tempo a estrarre la pistola quando, uno degli assassini sbucca da un lato dell'edificio, imbraccia un fucile a pompa, vede la guardia giurata stesa a terra ed esplosione quattro colpi che gli devastano il torace. Senza alcu-